

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
 Sez. del C.A.I. di MILANO
 " " " " ROMA
 " " " " Aquila
 " " " " Saluzzo
 UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
 Società Escurs. Legnanesi
 Sci Club C. A. I. - Milano
 " " " " Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 10,30 - Estero L. 25
 Inviare vaglia all'Amministrazione
 Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
 Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
 Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
 LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
 Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), UGET di Torino, Soc. Escurs.
 Legnanesi, Sci Club C. A. I. Milano e Sci Club C. A. I. Roma
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Assicurarsi contro gli infortunati alpinistici

La Cassa di previdenza del C.O.N.I. e le norme obbligatorie per i soci del C.A.I.

Con Foglio disposizioni n. 19 del 16 agosto u. s. la Presidenza del Club Alpino italiano comunica:
ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA INFORTUNATI ALPINISTICI IN FAVORE DEI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO.

1) Costituzione della Cassa di Previdenza del C.O.N.I. — Il C.O.N.I., nell'intento di lenire le conseguenze degli infortunati connessi con l'esercizio delle attività sportive, ha costituito la "Cassa interna di Previdenza".

La Cassa di Previdenza è retta secondo apposito statuto e regolamento.

Per l'assicurazione dei soci del C.A.I. valgono speciali norme, del tutto simili a quelle che erano state praticate in passato al sodalizio, per l'assicurazione facoltativa, da parte della "The Excess".

Le pratiche per la liquidazione degli infortunati devono essere fatte esclusivamente con la Sede Centrale del C.A.I.

2) Indennità che saranno corrisposte ai soci in caso d'infortuno. — La Cassa corrisponderà le seguenti indennità:

L. 10.000 in caso di morte;
 L. 20.000 in caso di invalidità permanente assoluta;

L. 3 al giorno in caso di inabilità temporanea totale;
 L. 4 al giorno in caso di inabilità parziale.

L'inabilità temporanea totale o parziale sarà indennizzata dal 15° giorno e fino al massimo del 135° giorno dopo quello dell'infortuno.

Si considera inabilità temporanea totale quella che obblighi il tesserato a tenere il letto od a rimanere in istato di immobilità generale in guisa da essere completamente incapace a compiere qualsiasi lavoro proficuo.

Si considera inabilità temporanea parziale quella che non impedisca al tesserato di accudire parzialmente a qualche lavoro anche senza poter riprendere completamente le sue normali occupazioni.

Le indennità suddette sono vincolate in favore della Sede Centrale del C.A.I. per far fronte al pagamento delle spese di salvataggio e di ricupero. Pertanto, dal totale delle indennità assegnate saranno dedotte le spese succennate.

3) Norme speciali per i soci del C.A.I. — Sono inclusi nella garanzia gli infortunati che i tesserati subissero durante i viaggi effettuati in ferrovia per portarsi nelle località di raduno o di inizio delle escursioni od ascensioni.

Sono parimenti inclusi i rischi di escursioni ed ascensioni in montagna, con o senza sci, senza limitazione di quota o di zona, comprese le grotte, anche in occasione di spedizioni di soccorso che abbiano carattere sociale (almeno tre persone), oppure anche singole, queste ultime purché convalidate in caso di infortuno dalle dichiarazioni di cui sotto.

I sinistri non saranno considerati riscarsibili, se le denunce riguardanti gli infortunati patiti in ascensioni oltre i 1500 metri di quota non porteranno la dichiarazione di convalida tassativa del Presidente della Sezione cui appartiene il socio infortunato con la seguente dicitura:

"Sotto mia personale piena responsabilità, morale e materiale, autentica la veridicità della denuncia, dichiarando esatte le narrazioni relative all'avvenimento e sue conseguenze, nonché la validità dell'ascensione ed escursione che mi era stata notificata con.... In fede...."

A proposito della dichiarazione suddetta si tenga presente quanto segue:

a) La dichiarazione di garanzia del Presidente della Sezione cui appartiene il socio infortunato, deve essere fatta unicamente nel caso in cui la disgrazia sia avvenuta all'alpinista che effettuava un'ascensione da solo ed a quota superiore ai 1500 metri. Questa dichiarazione è richiesta per evidenti ragioni di serietà e di giustizia.

b) Le parole: "che mi era stata notificata con...." fanno presupporre la denuncia preventiva dell'ascensione individuale da par-

te dell'alpinista al Presidente della Sezione. Poiché, però, il C.O.N.I. ha riconosciuto che, praticamente tale denuncia è impossibile, è stato concesso al C.A.I., nell'impossibilità di modificare il regolamento, di compilare la dichiarazione di cui sopra, lasciando in bianco lo spazio relativo alla preventiva denuncia dell'ascensione individuale.

Resta fermo il principio che il Presidente della Sezione deve garantire che l'infortuno avvenuto in una ascensione individuale (caso non frequente perché le ascensioni che presentano qualche difficoltà sono quasi sempre effettuate da cordate di due, tre o più alpinisti) è realmente accaduto in montagna ed in condizioni di fatto tali, che diano diritto all'infortuno di essere indennizzato.

4) - Categorie di soci assicurate obbligatoriamente.

L'assicurazione è obbligatoria per tutti i soci delle seguenti categorie: Ordinari, Aggregati, Studenti medi, G. U. F. Ordinari.

La quota a carico di ciascuno socio è di L. 5 annue (L. 4,50 importo del premio e L. 0,50 per spese e diritti fissi a favore del C.O.N.I.).

La quota di assicurazione di Lire 5 va in aumento del contributo annuo che le Sezioni versano alla Sede Centrale per le suddette categorie di soci.

Più precisamente, col tesseramento dell'anno XIII, i contributi che le Sezioni devono versare alla Sede Centrale, all'atto stesso delle richieste dei bolli, sono aumentati come segue:

Soci ordinari da L. 16 a L. 21 —
 Soci aggregati da L. 6 a L. 11 —
 Soci studenti da L. 10 a L. 15 —
 Soci GUF Ord. da L. 9 a L. 14.

Le Sezioni sono autorizzate, pertanto, ad aumentare di L. 5 annue le quote da loro stabilite e cioè quelle dei soci ordinari ed aggregati. Le quote dei soci studenti medi e GUF ordinari, stabilite dalla Sede Centrale, sono aumentate di L. 5 annue, rispettivamente a L. 22 e a L. 20 annue.

Per soci ordinari ed aggregati si fa viva raccomandazione alle Sezioni in alta quota di conglobare, possibilmente, il nuovo contributo, nelle quote attuali.

Per le categorie assicurate obbligatoriamente la prova dell'assicurazione è rappresentata dall'esistenza, sulle tessere dei soci, del bollo del sodalizio per l'anno in corso. Pertanto, il socio non sarà assicurato se non dal momento in cui la tessera sarà munita del bollo del C.A.I.

Qualunque prova diversa, come ricevute delle Sezioni o altro, non è ritenuta valida.

Su quanto sopra si richiama l'attenzione dei Presidenti i quali, non consegnando subito il bollo del C.A.I., quale ricevuta dell'avvenuto pagamento della quota, assumerebbero giuridicamente una responsabilità in caso di infortuno che avvenisse nel periodo intermedio fra il pagamento e la ritardata consegna del bollo.

5) - Categoria di soci assicurate facoltativamente.

Sempre contro pagamento del premio individuale di L. 5 annue è in facoltà degli appartenenti alle categorie: vitalizi, GUF aggregati, Giovani fascisti di assicurarsi presso la Cassa di Previdenza, contro gli infortunati alpinistici e con gli stessi diritti dei soci assicurati obbligatoriamente.

Le rispettive Sezioni raccoglieranno le quote e le invieranno alla Sede Centrale accompagnate da un elenco nominativo, in duplice copia e distinto per categoria.

La Sede Centrale manderà alle Sezioni un corrispondente numero di bolli speciali, da applicarsi sulle rispettive tessere, i quali bolli atesteranno la avvenuta assicurazione.

6) - Assicurazione delle Guide e dei Portatori del C.A.I.
 A norma di regolamento sono assicurate anche le Guide e i Portatori del C.A.I. purché muniti del libretto rilasciato dal Club Alpino Italiano ed in regola con le annuali vidimazioni, che dovranno aver luogo per il 28 ottobre di ciascun anno.

Per le Guide e i Portatori le pratiche relative alle denunce degli infortunati sono di competenza del Presidente del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I.

Il premio annuo di L. 5 per l'assicurazione delle Guide e dei Portatori è a carico del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. il quale, entro il 28 ottobre dell'anno XII, dovrà inviare alla Sede Centrale un elenco, in duplice copia, contenente i nominativi e gli indirizzi degli assicurandi per l'anno XIII. Tale elenco, potrà successivamente, essere eseso dai Portatori ed alle Guide di nuova nomina.

Le disposizioni sopraindicato sono del massimo interesse per i soci del C.A.I. e dovrebbero indurre anche coloro per quali l'assicurazione è facoltativa ad usufruirne delle vantaggiose combinazioni.

Premesso che l'assicurazione contro gli infortunati alpinistici è, più che un diritto, un dovere verso la propria famiglia e verso se stessi,

si vogliamo mettere in rilievo le eccezionali condizioni di favore contemplata dalla costituenda Cassa interna di previdenza del C. O. N. I. Il lieve aumento della quota annua è più che compensato dai vantaggi offerti, sia per la misura delle indennità corrisposte (nessuna Compagnia di assicurazione potrebbe offrire simili condizioni), sia, soprattutto, se si tien conto dell'alta percentuale di infortunati fra i soci del C.A.I. (solo nell'ultima quindicina, purtroppo, si sono avute a deplorare ben otto disgrazie mortali). Basta in proposito richiamarsi al contratto di assicurazione collettiva fino all'anno scorso in vigore per i soci del C.A.I., con tratto disdetta della Società assicuratrice perchè le indennità pagate sono risultate molto superiori ai premi raccolti, per rendersi conto della combinazione del C. O. N. I. sia estremamente vantaggiosa.

Non è soltanto il rocciatore che effettua ascensioni di sesto grado o l'alpinista che si cimenta colle pareti ghiacciate che può rimaner-

vittima di infortunati: anche il modesto escursionista può procurarsi slogature, ferite od altri accidenti che lo immobilizzano per qualche tempo; senza contare che d'inverno la percentuale delle disgrazie aumenta per effetto dell'intensificarsi dell'attività sciatoria.

Ripetiamo, nessuna Compagnia di assicurazione potrebbe dare in contropartita, pel premio di 5 lire annue, le indennità disposte dalla Cassa di previdenza del C. O. N. I. E' questo appunto il grande vantaggio che solo una assicurazione collettiva comprendente tutte le Federazioni sportive italiane può offrire. Fra gli sportivi, gli alpinisti e gli sciatori sono certamente quelli che, per la natura stessa della loro attività, sono più facilmente soggetti ad infortunati e quindi si trovano a beneficiare in maggior proporzione di questa nuova forma di assicurazione. Un'adesione plebiscitaria è quindi la miglior risposta alle provvidenze predisposte dal C.O.N.I.

G. P.

Continuano le vittorie degli scalatori italiani su tutta la catena alpina

IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

La scalata al Golden Throne nell'Himalaya

Alle ore 15 del 2 agosto scorso il nostro tricolore col fascio littorio, inconfondibile segno della nuova Italia, sventolava sulla vetta del Golden Throne, nell'Himalaya, a 7750 metri di altezza. Tre uomini avevano scalato questo superbo monte: i componenti la spedizione alpinistica internazionale: il nostro ing. Pietro Ghiglione, il ginevrino Andrea Roch e l'inglese James Belajef. Vittoria difficile, raggiunta a prezzo di gravi sacrifici, con una lotta continua contro il tempo ostile.

Si tratta di una delle vette che costituiscono gli obiettivi della spedizione. Dopo la marcia di avvicinamento, ai campi alti, il 28 luglio la spedizione aveva installato il campo alto N. 7 a 7050 metri sopra il ghiacciaio Duca degli Abruzzi. L'ing. Ghiglione aveva compiuto alcune ricognizioni fino al Colletto del Golden Throne, ma la nebbia aveva impedito sia a lui che ai suoi compagni spiritosi in altre località, di portare a termine le esplorazioni in programma. Quattro settimane durò l'attesa e la lotta prima di raggiungere l'obiettivo prefisso, avendo come base il campo a 7050 metri. Il 3 agosto essi ritornarono al campo base, ove festeggiarono la vittoria con gli altri membri della spedizione.

Contemporaneamente si ha notizia da Lahore che la moglie del capo della spedizione, il prof. Dyhrenfurth, ha stabilito un nuovo record femminile di ascensione in alta montagna, raggiungendo, insieme al marito, un'altezza di 7500 metri sul picco Regina Maria nel gruppo del Karakorum.

Le ultime notizie sulla spedizione, datate da Londra, 27 agosto, informano che la carovana del professore G. O. Dyhrenfurth è ora sulla via del ritorno.

Oltre al Golden Thron è stata raggiunta la sommità centrale del ghiacciaio Queen Mary (m. 7960) da Ertl e Höcht, La sommità media (metri 7930), dall'ing. Pietro Ghiglione, Belajef e Roch. Tutte le ascensioni sono state portate a compimento nel mese di agosto.

Tutti i membri della spedizione sono sani e salvi. Essi sono ora sulla via del ritorno; solo il gruppo cinematografico sta girando pellicole nei monasteri del Tibet superiore.

Altre bellissime ascensioni nel Gruppo delle Pale di S. Martino

L'intensissima attività del dottor Ettore Castiglioni nei gruppi dolomitici dell'Agner, del Mis e delle Pale di S. Martino, non accenna ancora a diminuire. Cambiano gli amici, che si avvicendano nel tenersi compagnia, ma le vie nuove e bellissime continuano a svolgersi sulle più belle e sane pareti, lungo gli spigoli più formidabili di quei monti bellissimi.

Le vie nuove soppassano di già la trentina, ma lo studio profondo e attentissimo al quale sono stati sottoposti questi gruppi, ne fanno sperare altre ancora.

Sarà così finito anche in questo settore il dominio degli arrampicatori tedeschi.

Siamo quindi lieti di annunciare che anche la Torcia di Valgrande, e cioè quell'impressionante torrione, che come fiaccola immane si protende dall'estremo sperone delle Ziroccole, fra la Valle di Strutt e la Valle Grande, è stato superbamente vinto. Fra i nomi di coloro che l'avevano tentato invano si fanno quelli di celebri tedeschi, di guide e di accademici italiani. Una volta era stato attaccato contemporaneamente da 8 arrampicatori, che volevano vincere il grande strapiombo, chiave della salita, con una acrobatica piramide umana. Questo vero strapiombo di 20 metri è stato superato dai Casti-

glioni, aiutato da Morandini, per 10 metri con delicatissima arrampicata d'adesione, e per gli altri 10 metri con la tecnica della carucola, impiegando 4 ore, vale a dire con una velocità di salita di 4 metri all'ora. Come passaggio è questo il più difficile che sia stato fatto nelle Dolomiti, ma ciò malgrado la salita risulta elegantissima ed entusiasmante, tutta sul vuoto.

Nel giorno del 15 al 22 agosto Vitale Bramani raggiunse nel gruppo Castiglioni e dopo aver ripetuto a scopo esplorativo la parete SO del Cimone delle "Pala per la via Leuchs e la Pala della Madonna

tando una serie di fessure, a volte strapiombanti, raggiunsero una lamina staccata dalla parete che permise di superare l'aderenza una parete nera e bagnata, eretta sopra un pauroso salto di rocce rosse e striate d'acqua. Toccarono la vetta dopo 6 ore di dura arrampicata, incontrando difficoltà di 5.0 grado. Altezza della scalata m. 500.

Infine il 21 agosto anche la maestosa parete N della Cima delle Comelle, che chiude a valle il meraviglioso anfiteatro roccioso della Valle di Strutt, racchiudendo il piccolo ghiacciaio omonimo, veniva attaccata. Questa ciclopica parete



Itinerario Castiglioni-Bramani alla Cima Immnk (—) e alla Pala di S. Martino (---) (Foto Saglio)

per lo spigolo NO (spigolo del velo), salite classiche di confronto, rispettivamente di 4.0 e 5.0 grado, si portarono al Rifugio Pradidall.

Il 17 agosto attaccarono il pilastro SE della Pala di S. Martino, che verticale si spechia nel Lago Pradidall. Dopo una verticale parete di roccia nera, a sinistra della via Zagonel, imboccarono un

alto 600 metri, rigata da cima a fondo da due fessure, obbligò gli arrampicatori a una durissima scalata. Attaccata un poco a destra delle fessure, per rocce bagnate e levigate, poi per parete si portarono all'inizio della fessura di sinistra e con un'arrampicata in diversi punti estremamente difficile la percorsero poi fino alla vetta.

Detta salita venne però classificata di 5.0 grado superiore, non essendoci essa quella continuità di 6.0 grado, che dovrebbe essersi per le arrampicate estremamente difficili, al vertice della scala d'arrampicamento.

La discesa venne effettuata per la parete Sud, percorsa anch'essa per la prima volta; la parete dà verso la Valle delle Galline. E' questo un percorso elegantissimo, di 3.0 grado, che si svolge per pareti e canali aventi appigli e rocce di eccezionale solidità.

Numerose nuove ascensioni nelle montagne del Masino

Il 16 agosto u. s. il conte Aldo Bonacossa, presidente del C.A.A.I. con gli accademici Elvezio Bozzoli-Parasacchi e Carlo Negri, ha salito per la prima volta lo spigolo SE del Pizzo Trubinasca. L'arrampicata difficile, di terzo grado con passaggi di quarto superiore, ha notevole interesse per l'ambiente grandioso e severo in cui si svolge.

Il giorno successivo, Aldo Bonacossa con Carlo Negri scavalca la parete O della S. Anna, tracciando una via interessante ma difficile specialmente nella prima metà (terzo grado superiore), e il 19 agosto gli stessi con Olga Gibellini vincevano la cresta N della Punta Moraschini e compievano poi la prima traversata per cresta di detta punta.

E' finalmente caduta anche la cresta NE della Punta Fiorelli per merito della cordata L. Puttin e Giovanni Scotti, dal Gruppo Escursionisti Vittoria di Milano, che hanno così compiuto la prima traversata di questa importante cuspid, caratteristica, e frequentemente salita perché a breve distanza da Bagni del Masino. Gli scalatori ritengono la salita di quinto grado specialmente per l'esposizione continua e la scarsità di appigli, caratteristica

di queste grandi placche di granito. La salita venne effettuata il 17 agosto. Alcuni giorni prima la stessa cordata aveva percorso per la prima volta lo spigolo NNE della Cima delle Campane. Trovati questa cima la dove si stacca a NNE un crestone arginato la parete inferiore del Ghiacciaio del Calvo, e precisamente fra la Punta Fiorelli e le Cime del Calvo.

Una cordata di alpinisti comaschi, composta da Luigi Binaghi, Maccagno, Malinverno, Minola e Molteni, ha compiuto due nuove salite.

Si tratta della parete est della q. 3223 a O del Passo di Bondo e della parete sud del Pizzo Gemelli (m. 3264). La prima si svolge sul versante della Bondasca e sale direttamente dall'ampio crepaccio terminale alla vetta.

La parete sud del Pizzo Gemelli ha esposto gli scalatori alla minaccia dei sassi, specialmente nel primo terzo della parete.

Nuove vie in Val dei Raffi

Una cordata di giovani alpinisti milanesi, composta da Agostino Parravicini, Luigi Tagliabue, Paride Tagliabue e Giovanni De Simon, il 17 agosto scalava direttamente la parete E della Punta Magnaghi e il giorno successivo vinceva la parete O. Due giorni dopo gli stessi vincevano la parete O della Cima del Calvo NO e il 21 agosto la parete O della Cima del Calvo SE.

Nuova via all'Adamello

Ci giunge notizia da Temu che tre universitari del Gruppo Sertoli di Sondrio hanno compiuto il 18 scorso una nuova ascensione nel massiccio dell'Adamello. I tre studenti, partiti dal rifugio Garibaldi alle sei del mattino, hanno tracciato una nuova via fra il Passo degli Italiani e quello degli Inglesi dal versante Nord, raggiungendo la vetta per la cresta nevosa a piombo sulla val d'Avio e sul Pian di Neve.

Nel gruppo del Salimmo

Gli studenti universitari Giovanni Masera del Guf e del C.A.I. di Milano e Bellanova Domingo del Guf e del C. A. I. di Pavia, hanno compiuto una ardua ascensione, conquistando il 27 scorso una guglia vicina alla vetta del Salimmo, non ancora scalata da nessuno.

Partiti dal Forte Corno d'Aola e superata la morena che sale dalla Val Pozzuolo, attaccavano direttamente l'erta parete del Salimmo, fino a raggiungere la cresta sottostante agli Aghi, ai piedi della guglia. Affrontavano quindi il ripidissimo torrione e per lo spigolo sud raggiungevano la vetta. Discendevano quindi con comodo ballatoio, dal quale traversarono a destra per roccia friabile con strapiombi, superati a carucola. Dopo 25 metri pervennero a un altro ballatoio a quattro metri dalla vetta, alla quale giunsero dopo di aver superata una paretina.

Tempo impiegato ore 7; chiodi lasciati 8.

Nuove ascensioni in Grigna

Ci comunicano da Como, una nuova via compiuta il 16 scorso dalla cordata ing. Piero e prof. Massimo Pensa e rag. Piero Guffi di Esino Lario.

I tre hanno percorso la parete NO del Pizzo della Pieve probabilmente attaccandola fra il Passo di Val Cugnolotta e il Passo di Graner, e cioè fra lo spigolo NO salito da Vitale Bramani e Nello Bruchiani e la cosiddetta "via degli inglesi", percorsa da Nello Bramani e Luigi Flumiani. E' da notare che la parete inferiore di detta parete, alquanto erosa venne attraversata più volte, e in parte percorsa per raggiungere il Passo di Graner. In ogni modo non si tratta di via diretta perché essa arriva alla cresta terminale alla q. 2117 a 500 metri quindi dalla vetta. Altezza dell'arrampicata m. 300.

La parete Nord-Ovest della punta Civetta

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

La via dunque si innalza attraverso la famosa parete nord-ovest, spesso celebrata come la più impressionante muraglia delle Dolomiti. L'altezza della parete, in corrispondenza della Punta Civetta, è di circa 850 metri; poco a sinistra della vetta si apre una fessura che scende quasi verticalmente solcando tutta la muraglia e lungo la quale si è svolta, per il maggiore tratto, l'ascensione. Diciannove ore di arrampicata effettiva; 11 ore per il bivacco e i riposi. Chiodi usati 50, di cui 22 rimasti in parete. Difficoltà di sesto grado.

Un'impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zuccher.

Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvisè Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civ



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

NOTIZIE IN FASCIO

Neurologio — Pochi giorni or sono è morto improvvisamente l'avv. cav. Maurizio Monvelise in ancor giovane età. Il compianto collega fece parte per alcuni anni della Direzione Sezionale, dimostrando, un caldo affetto per la nostra istituzione. Alla desolata famiglia la Direzione porge le condoglianze più sentite.

Una cerimonia al Rifugio Payer
Il dott. Vittorio Lombardi, Ispettore del Rifugio Payer, per incarico della Direzione, si è recato il 15 agosto per una nuova visita.

In tale circostanza il nuovo Ispettore era accompagnato dal socio comm. Enrico Volpato che riservava una gradita sorpresa, e cioè il dono del rifugio di una bella e grande bandiera, che preceduta dalla benedizione impartita dal Rev. Prof. Castoldi di Milano, veniva inaugurata alla presenza di circa 80 persone tra le quali 20 soci del GUF di Rovigo che rallegrarono colla loro esuberante giovinezza la simpatica e patriottica cerimonia.

Alla sera furono accesi fuochi d'artificio e di bengala che furono osservati da quanti si trovavano a Solda, Trafoi, Passo Stelvio e rifugio Livio.

A cerimonia compiuta venivano spediti telegrammi augurali a Sua Santità, al Duce ed a S. E. Manaresi.

I Santo Padre rispondeva col seguente dispaccio:

« Santo Padre gradito omaggio particolare inaugurazione benedizione vestito rifugio Payer rinnovo compimento nobili attività codesta istituzione benefica di cuore firmato Cardinale Pacelli ».

La Direzione ringrazia vivamente il comm. Volpato per il gentile dono ed uno speciale ringraziamento porge al dott. Lombardi per l'abbondante dotazione di biancheria offerta a sue spese per aumentare la dotazione del rifugio.

Sposi — Il rag. Gino Lucioni, da molti anni ispettore del rifugio Briosci e membro del Consiglio Direttivo della nostra Sezione, ha impalmato la sua signorina Pucci.

Alla gentile coppia i più vivi auguri e congratulazioni.

Appello ai soci — Parecchie nostre guide e portatori desiderano rinnovare l'equipaggiamento, ma non essendo in condizioni di poterlo fare si raccomandano ai soci perché vogliano aiutarli coll'invio di sacchi, piccozze, oggetti d'alluminio ecc. che possono essere esuberanti nelle famiglie dei nostri soci.

Telefonando alla sede, si manderà un incaricato pel ritiro.

Guida delle Alpi Marittime

Il successo di vendita del I Volume della Guida dei Monti d'Italia si delinea assai notevole. La nostra Sezione sta per esaurire il blocco di N. 300 esemplari da lei prenotato e ceduto ai Soci a L. 10. Sappiamo che le assegnazioni fatte in modo equo e moderato alle altre Sezioni del C.A.I. sono state rapidamente assorbite dai soci desiderosi di avere un volume che illustra in modo completo una delle zone alpine più interessanti e belle. Al collega della Sezione di Genova Attilio Sabbadini spetta, unitamente a parecchi collaboratori il merito principale di autore dell'opera che è riuscita veramente definitiva e completa.

Per la prossima stagione invernale la guida sarà utilissima giacché porta — per la prima volta — alcune centinaia di itinerari scientifici alcuni facilissimi e piacevoli, altri di grande montagna. La guida ha messo in luce la sciabilità magnifica di tutto il versante piemontese delle Marittime dove la neve precipita in gran copia e si conserva a lungo.

Una recensione illustrativa della Guida è stata pubblicata nel numero di Settembre della Rivista del Touring a cura di un collega membro della Commissione della Guida che appunto indica gli scopi e le mete della nuova grande impresa alla quale si sono accinti il Club Alpino Italiano col Touring Club Italiano.

I colleghi che non hanno ancora acquistato il volume si affrettino a farlo per usufruire del prezzo ridotto per le poche copie prenotate dalla Sezione di L. 10. — In seguito il prezzo sarà di L. 18.

Importanti lavori alle Capanne di Valmasino

In seguito a deliberazione della Direzione Sezionale, che stanziava allo scopo circa L. 7000, il capomastro signor Franco Nobile della nostra Commissione tecnica, riceveva incarico di procedere ai lavori. E' noto come il vecchio tetto della Capanna Giannetti anche dopo le riparazioni di due anni fa, non potesse impedire un gocciolio assai pronunciato nell'interno della capanna in caso di maltempo.

Il signor Nobile ha pertanto provveduto a sovrapporre al tetto piatto un nuovo tetto a spioventi, in modo da eliminare completamente l'inconveniente.

Per il trasporto dei materiali, la Sezione si è servita della manodopera locale di San Martino. I lavori sono stati ultimati verso il 25 settembre e furono disgraziatamente resi penosi dal maltempo. Veniva poi esaminata la possibilità di migliorare un'altra capanna in Val Masino, la Capanna Allievi, che da tempo si trova in condizioni mediocri. Si è proceduto all'ingrandimento completo delle due finestre che verranno così a portare luce all'interno.

La Direzione conta ora, in seguito ad una visita fatta dall'ispettore signor Alberti, di migliorare l'arredamento interno della Capanna Giannetti: naturalmente la vecchia capanna Badile è considerata locale ausiliario della Giannetti e serve specialmente per ospitare non raramente alpinisti e militi in servizio di frontiera.

Questi importanti lavori segnano l'inizio del risveglio alpinistico in Val Masino, risveglio d'interesse che si prevede notevole per l'anno venturo, al principio del quale verrà posto in vendita (e distribuito gratis ai soci ordinari) il nuovo volume della Guida della regione, opera dovuta al collega Aldo Bonacossa.

La Direzione ringrazia intanto il collega Nobile che ha voluto assumersi il gravoso incarico dei lavori testè eseguiti in Val Masino. E' probabile che dopo il miglioramento generale degli stabili e dell'arredamento la Direzione richiederà ai custodi un deciso cambiamento di sistemi e di pulizia, a tutto vantaggio di un piacevole soggiorno pulito e ordinato.

8-9 SETTEMBRE 1934 XII

Dente del Gigante - Tour Ronde

Sabato 8 Settembre: Partenza in autobus da Piazza Reale, ore 15 — Arrivo ad Entrèves di Courmayeur ore 11 circa — Partenza ad Entrèves ore 13,30 — Arrivo al Rif. Torino (m. 3320) ore 19 circa.

Domenica 9 Settembre: Sveglia e caffè-latte ore 5 — Partenza ore 6.

Ascensioni del Dente del Gigante o della Tour Ronde a seconda delle condizioni della montagna. Ritorno al Rifugio Torino ore 13 circa — Partenza dal Rifugio Torino ore 14,30 — Partenza da

Entrèves ore 18 — Arrivo a Milano Piazza Reale ore 24 circa.

Quota L. 95

La gita verrà effettuata raggiungendo il numero di almeno 20 partecipanti.

Nella quota sono compresi: viaggio andata ritorno Milano Entrèves. Pernottamento e caffè latte al rif. Torino.

Il servizio Guide per l'ascensione. N.B. - La Direzione della gita si riserva il diritto di variare la meta dell'ascensione se lo stato della montagna non dovesse permettere l'esecuzione di quella in programma.

Equipaggiamento d'alta montagna:
Necessari: corda, ramponi, piccozza, passamontagna, guanti, lanterna. Saranno preferite le iscrizioni di cordate complete.

Direzione: P. Marimonti - D. Contini.

Cima Sud dell'Argentera

23 settembre
Direttori: Dott. Silvio Saglio e Vitale Bramanti.
Come programma vedere monografia.

La sottoscrizione per i figli della guida

Erminio Confortola
Parecchi soci hanno inviato il loro contributo alla sottoscrizione: invitiamo caldamente quei colleghi che intendessero farlo a farci tenere la loro offerta.

Pubblicheremo prossimamente la lista che è esposta in Sezione. Siamo lieti di annunciare intanto che al momento della disgregazione il cav. Francesco Perolari, vicepresidente della Sezione di Bergamo e membro del Consorzio Guide, ha raccolto tra i colleghi presenti al Rifugio del Livrio la cospicua somma di L. 700 che venne consegnata alla Famiglia durante la partecipazione all'omaggio funebre reso a Sant'Antonio di Valfurva.

Da quanto ci informano coloro che nei giorni scorsi sono stati nella zona ove abitava il defunto e da informazioni assunte presso parenti, conoscenti, ecc., si è constatato che per la povera Famiglia il concorso di tutti gli Alpinisti sarà provvidenziale per al-

leviare la miseria di quella povera gente, troppo presto privata dell'unico sostegno.

Un elogio a Virgilio Fiorelli

La guida Virgilio Fiorelli di Val Masino ha ricevuto dal Presidente del Consorzio Guide e Portatori un elogio per l'opera svolta con coraggio e generosa abnegazione nel salvare una meta di alta montagna, in pericolo a metà agosto sulla Cresta O del Pizz, Badile in Val Mesino. Alla giovane guida, che promette rinnovare le tradizioni dei migliori Fiorelli, porgiamo le nostre felicitazioni.

SCI CLUB C.A.I. - MILANO

La neve allo Stelvio

Ci telegrafano da Bormio: Neve nuova trenta centimetri, nevica ancora Stop. Corsi continuano fino al 15 settembre al Passo dello Stelvio.

Mario Bernasconi.

Torre piccola di Falzarego

La spigolo propriamente detto scende dalla vetta fino ai gradoni erbosi, una raggiunge, come una continuazione, la base della parete Sud, separata da questa mediante una lunga fessura-camino. Qui hanno attaccato la guida Comici, il conte Sandro del Torsò e la signora Varale il 20 agosto. Seguirono poi il camino (20 m.) che prosegue strapiombante nella seconda metà (come in una nicchia), e un altro camino stretto (30-25 m.) e dopo altra mezza lunghezza di corda raggiunsero una grotta giallastra (ometto) da cui ha inizio il vero tratto oltremodo difficile a pochi m. dal principio.

Altezza complessiva dell'arrampicata: m. 250. Ore due.

La direttissima Sud del Sass Beccè

Il Sass Beccè, che sovrasta a Sud il Passo del Pordoi, presenta la parete meridionale quale ottima palestra d'arrampicamento. Superata alcuni anni or sono per la prima volta dalla cordata: conte di Vallepietra, avv. Porro, ing. Schiavio, che dal centro della parete hanno raggiunto la vetta obbligando a destra, venne salita il 6 settembre 1932 dalla cordata: del Torsò, Mazzotti per una nuova via che, partendo dai cammini sottostanti alla caratteristica grotta situata a metà percorso, passando per questa, raggiunge con traversata ascendente a destra una fessura a busta, indi prosegue fino alla parete

(difficoltà di sesto grado).
3 nuova via (una di quarto, una di quinto superiore e una di sesto superiore).
2 cordate sullo Spigolo Dimai.
6 cordate sulla Guglia De Amicis (via Dulfer).
1 ripetizione della nuova via sulla Guglia stessa.
1 cordata sulla Piccolissima (via Prouss).
1 cordata sulla Piccola (camino Lang-Helvenen).
2 cordate sul Piz Popenà.
1 cordata al camino Casara.
1 cordata in discesa per la via Zsismondì.

Bilancio veramente superbo, realizzato in una settimana di campo ed in tre sole giornate effettive di arrampicata.

Ascensioni nel Monte Bianco

Il 13 agosto Renato Chabod e Giusto Gervasutti compirono la salita del Canalone NE del M. Bianco di Tacul, e anziché tenersi contro le rocce come aveva già fatto in precedenza la cordata Ravelli, salirono nel centro del canale.

Gli stessi ripeterono pure in parte l'itinerario Ravelli-Ghiglione-De Filippi del canalone NNO della Tour Ronde, variandolo dopo 400 metri col proseguire direttamente per il canale fino ai seracchi che ne ostruiscono lo sbocco superiore. Girati questi a sinistra giunsero in vetta a 30 metri circa dalla Cima Est.

Nuova via nel Gruppo dei Montafalconi

Nelle Dolomiti caudane e più precisamente nel gruppo dei Montafalconi una cordata friulana composta da Coradazzi (Bianchi)-Alessio Giuseppe e Antonlaconi (Canova), ha compiuto la prima ascensione assoluta ad un torrione cui ha posto il nome di Torre Celso Gilberti.

Eccolo la relazione tecnica:
« Circa 200 m. sotto la forella del Cason, si piega a destra, e per un erto canale si raggiunge la forella Alessandra, che divide il « Torrione » da una piccola torre antistante alla torre Gilberti. Si scavalca per parete e camini (avv.) questa piccola torre, e si risale uno stretto canale che porta ad una forelletta ed all'attacco della torre Gilberti in corrispondenza allo spigolo ovest.

Un primo strapiombo con tetto (alt. m. 5) e la successiva parete verticale (alt. 10 m.), priva di appigli perché conformata a piacche spioventi, si superano con ardue manovre di doppia corda e l'uso di una doppia staffa. Abbiamo infisso in questo tratto 12 chiodi, quasi tutti poi tolti. Indi si entra in una caratteristica crepa, che sale obliquamente verso sinistra. La si segue finché si perde sulla parete Nord; da qui si sale per obliqua prima verticalmente, poi si obliqua a destra, indi di nuovo verticalmente fino a giungere sotto l'anticima che si gira a destra per cengia, fino al colletto sotto la vetta, che si raggiunge direttamente per cresta.

Tempi: dal canale del Cason alla forelletta, 1 ora; i 15 m. di strapiombo e parete verticale, 3 ore; il tratto successivo fino alla vetta, 45 min. La difficoltà di questo ultimo tratto sono di terzo grado, con un passaggio di quarto grado ».

Continuano le vittorie degli scalatori

(continuazione della pagina 1)

La prima della parete Est della Brenta alta

Le guide trentine Ulisse Battistata, Bruno De Tassis ed Enrico Giordani hanno compiuto il 15 scorso la prima ascensione assoluta della parete est della Brenta Alta, partendo dal rifugio Tosa.

Un assaggio alla parete era avvenuto in un primo tempo, ma era stato interrotto dopo un'audacissima arrampicata durante la quale erano stati superati 70 metri. Sembrava che il tentativo, come molti altri, dovesse fallire, ma il 14 agosto le tre guide decisero il secondo e definitivo assalto.

La scalata, iniziata in prima pianura, è continuata servando per tutta la giornata ed alla sera, mentre giuocando andava decisamente guastandosi, i tre alpinisti avevano superato metà dei 600 metri della parete. Costretti al bivacco, per tutto il tempo il nevischio li ha sferzati senza tregua. L'eccezionale fibra degli arrampicatori ha avuto ragione degli elementi avversi ed il mattino del 15 agosto alle ore 7, dopo una sosta di 18 ore, hanno ripreso la rabbiosa conquista della parete. Dopo 38 ore di logorante lavoro, la vetta è stata raggiunta. Ascensione di sesto grado, 65 chiodi sono stati usati dei quali 27 sono rimasti nella roccia; molti di questi sono malsicuri.

La parete Est della Brenta Alta aveva attratto molte volte l'attenzione degli alpinisti anche stranieri ma fino ad ora essa resistette agli assalti ripetuti.

E' una liscia parete in parte strapiombante che precipita sui ghiaioni della busa dei Stulmini con un salto di oltre 500 m. Con la sua scalata è stato risolto forse il problema alpinistico del Gruppo di Brenta che più ha interessato gli esperti negli ultimi anni.

Diamo la relazione tecnica stesa dai protagonisti:

« Si attacca circa 20 metri sotto un contrafforte che si trova a destra della parete e si sale per circa 3 metri. Seguono una piccola traversata di 3 metri, a metà del quale è stato posto un chiodo.

« Si traversa quindi per 4 metri su cengia larga, ma fortemente inclinata a valle, indi per parete si sale ad un terrazzino (ometto, posto di assicurazione).

« Si inizia un diedro di 8 metri che si supera a sistema Duelfer (a metà del diedro chiodo); all'altezza di circa metri 7 traversata a sinistra in alto per rocce rogne fino ad una nicchia (ometto e chiodo). Indi direttamente in alto per 30-35 metri, estremamente difficili ad un esile terrazzino con tre nicchie, due delle quali gialle ed una grigia (ometto, posto di assicurazione).

« Si traversa per metri 6 a destra per rocce rotte in alto (in parete 4 chiodi). Si sale poi per 8 metri fino ad una nicchia rossastra che resta all'altezza di un uomo.

« Traversata di 4 metri a destra sino ad una nicchia rossa che porta alla base di un diedro nero che si sale fino a metà, poi si traversa e si sale obliquamente in alto a sinistra (chiodo per discesa che porta ad una bellissima cengia) quale si traversa a sinistra a corda. Si risale obliquamente a sinistra fino ad una cengia, poi si scende per circa 3 metri su una seconda cengia.

« In questo punto è avvenuto il bivacco forzato per il maltempo e l'ascensione è stata ripresa la mattina dopo alle 7 (ometto). Continuando la cengia altro ometto. Si sale per rocce facili sino alla base di un diedro strapiombante, di lì si traversa per 50 metri a destra fino ad un masso appoggiato che si supera in un diedro strapiombante (due chiodi).

« Si segue in alto la parete fino a delle nicchie rosse, poi traversata a destra per 12 metri (un chiodo), di lì in alto ad un piccolo terrazzino (posto di assicurazione). Si sale poi per rocce verticali fino ad una nicchia.

« Di qui traversata a sinistra per 3 metri, poi in alto per una fessura chiusa e strapiombante.

« Giunti al massimo strapiombo della fessura si traversa a sinistra su una placca liscia che porta su rocce rotte fino ad un'altra fessura orizzontale con una nicchiotta d'assicurazione.

« Da qui traversata estremamente difficili sino a ritornare nella fessura sotto lo strapiombo, si sale per la stessa fino a un terrazzino (posto di assicurazione, 6 chiodi); sopra questo si trova un tetto tagliato da una fessura larga 12-14 cm. che si segue per circa 15 metri arrivando ad un terrazzino.

« Di qui difficile traversata verso destra con assicurazione dall'alto, che porta ad un diedro strapiombante e si sale fino ad una nicchia. Da questa si continua ancora per due metri, indi traversata di tre metri a destra e per un altro diedro strapiombante si raggiunge il tetto.

« Indi traversata a destra in assoluta esposizione; nel per poco abbiamo stanza facile si arriva all'inizio di un caminone discretamente facile al termine della grande parete nera. Si traversa detta parete su una serie di cengie molto esposte ma facili: obliquamente a sinistra in alto per rocce facili e per una serie di camini, si raggiunge la cresta che porta in vetta.

« Altezza della parete circa 700 metri ».

Altre salite nel gruppo di Brenta

Alcuni partecipanti al campeggio del Club Alpino Italiano, organizzato dalla Sezione di Milano, hanno compiuto nuove ascensioni.

E' stato vinto per la prima volta lo spigolo S della Punta Sella partendo dalla Bocca del Tuckett, e gli scalatori furono Amodeo-Arnaldi e Chiodi. Ciò avvenne il 31 luglio u. s.

Il 10 agosto invece G. Stauderi e P. Migliorini di Trieste hanno effettuato la prima salita per la parete NE della Cima Margherita; con un percorso diretto di 5.0 grado superiore.

Dopo aver attaccata la parete, attraversarono per 40 metri verso un intaglio, superarono con staffa uno strapiombo di 10 metri, e seguirono poi un colatoio di 40 metri, con cascata d'acqua. Uno spigolo arditissimo di 80 metri portò gli scalatori sulla vetta.

Impiegarono 11 ore per scalare 450 di parete.

Altra nuova via venne tracciata sulla Torre di Brenta, che si eleva immediatamente a N degli Stulmini. Essa vista dal sentiero che dal Rifugio Tuckett mena alla Bocca di Brenta, si presenta come un orrido e audace corno dolomitico. Di essa erano già state vinte le pareti N e S, la cresta E e O. La parete O è stata invece percorsa in questi giorni dalle tre guide tren-

tine Giordani Enrico, Battistata Ulisse e Bruno Detassis che accompagnarono Pompeo Marimonti del C.A.I. di Milano. L'itinerario seguito fu trovato molto elegante per l'ottima qualità della roccia e l'esposizione; le difficoltà incontrate furono riscontrate vicino al quinto grado.

Eccolo la relazione tecnica:
« Si risale il nevaio fino a prendere un canale di rocce friabili che porta alla base centrale della parete. L'attacco è esattamente ai piedi di una caratteristica striscia nera tra due pareti gialle (un ometto). Immediatamente sopra l'attacco si supera un strapiombo molto difficile. Leggermente a destra si risale direttamente per rocce estremamente difficili (bagnate) sino a raggiungere una tenue fessura sotto uno strapiombo (due chiodi) che si supera con forte difficoltà raggiungendo così una grande nicchia (ometto).

« Spostandosi di un metro a sinistra si sale verticalmente ad un terrazzino (30 metri dall'attacco). Altri 30 metri verticalmente per una specie di colatoio ad un'altra piccola terrazza (ometto). Da qui 5 metri a sinistra alla base di un diedro che si supera (5 o 6 metri) e verticalmente ancora per 34 metri si raggiunge una terrazza che attraversa tutta la parete (ometto). A destra per questa (circa 10 metri) fino al centro della parete (ometto).

« Sotto quella grande macchia nera — ben visibile dal basso — che è chiusa in alto da un marcatore grande tetto. Si sale quindi per 35 metri direttamente sulla parete grigia, difficile, con rari ma buoni appigli.

« Traversata a destra di circa 3 metri molto difficile ed esposta, indi obliquamente a destra per circa 20 metri sino ad entrare ad un camino (non visibile dal basso) che si percorre per 55 metri. Si arriva al suo termine all'altezza del sopra accennato tetto dalla grande macchia nera. Terminato il camino, traversata di 2 metri a destra sotto un tetto (molto difficile) indi ancora verticalmente per altri 15-20 metri. Traversata a destra di circa 16 metri dei quali i due primi molto difficili ed esposti. Si arriva ad una terrazza che si attraversa a destra alla base di un diedro difficile che si risale fino al suo termine (30 metri) e per faciliti rocce si tocca la vetta. Durata dell'ascensione ore 5 ».

Nuova via sulla Torre Venezia

Ci scrivono da Belluno che a pochi giorni di distanza dalla conquista della Punta De Gasperi sulla parete nord-ovest della Civetta per opera dei triestini Benedetti e Zanutti e della superba scalata della parete sud della Torre Trieste, effettuata dall'accademico Carlesso col giovane Sandri di Valdaone, una nuova via estremamente difficile è stata aperta il 19 scorso sulla Torre Venezia dall'agordino Alvisè Andrich in cordata con l'accademico Ernani Faè di Belluno.

Il percorso, compiuto in dieci ore di arrampicata effettiva, si svolge sulla parete in prossimità dello spigolo e quindi nel diedro che precipita con un vertiginoso salto di 500 metri a sud-ovest della Torre Venezia. La cordata incontrò difficoltà continue, superiori in tre tratti a quelle più notevoli della famosa via Solleder della Civetta. Furono usati 30 chiodi, dei quali 15 rimasero infissi.

I lecchesi nelle Dolomiti

Ci giunge notizia da Misurina di altre ardite ascensioni compiute sulle tre Cime di Lavaredo dagli arrampicatori di Lecco, attendati da giorni nei pressi del Rifugio Principe di Piemonte (metri 2600) coi Giovanni Fascisti.

Si tratta di scalate di sesto grado considerate estremamente difficili, ossia, al limite dell'osabile. Fra quelle di maggior importanza ci vengono segnalate la nuova via tracciata sulla Guglia De Amicis, versante ovest; dalla cordata Panzeri, Dell'Oro, Giudici, Piffaretti, dopo cinque ore di lavoro ostacolato dalle poco favorevoli condizioni climatiche. Questa vetta è già stata raggiunta nel 1906, mediante traversata aerea, da Tita Piaz e nel 1913 il notissimo alpinista tedesco Dulfer riusciva per la prima volta a raggiungere dalla base la vetta con una ascensione di quinto grado. Per ben ventun anni, nonostante tutti i tentativi e la popolarità di questa croda nessuno era riuscito a percorrere nuovi itinerari.

La cordata Dell'Oro, Panzeri e Giudici ha aperto una nuova via ed ha raggiunto la vetta per il versante sud-est dal contrafforte del Popena. Si tratta di una scalata di quarto grado con passaggi di quinto.

Sullo spigolo Giallo della Cima Piccola di Lavaredo le cordate Panzeri, Dell'Oro e Cassin-Vitali hanno ripreso l'ascensione, compiuta la prima volta lo scorso anno dalla cordata Comici-Varale-Zanutti; scalata di sesto grado superiore e prima ripetizione italiana di tale via. Da notarsi che la cordata Cassin-Vitali ha compiuto l'ascensione con un tempo record di otto ore.

Sull'impervia Cima Piccolissima di Lavaredo, parete sud-est, la cordata Cassin-Pozzi-Vitali, dopo ben diciannove ore di arrampicata effettiva, ostacolata a più riprese da folate di tormenta e con bivacco notturno a quaranta metri dalla vetta, è riuscita a tracciare una nuova via, giudicata di sesto grado superiore.

Su questa cima è il primo itinerario percorso da italiani e nel campo alpinistico internazionale costituisce un avvenimento di grande risonanza.

Oltre a queste nuove vie i venti Giovanni Fascisti hanno compiuto, in tre giorni, altre diciassette ascensioni di quinto e sesto grado.

Negli ambienti della zona dolomitica la gesta compiuta da queste giovanissime Camicie Nere hanno suscitato grande impressione per il coraggio dimostrato, la sicura tecnica, la salda preparazione e l'efficienza raggiunta.

La prima della parete Est della Brenta alta

Le guide trentine Ulisse Battistata, Bruno De Tassis ed Enrico Giordani hanno compiuto il 15 scorso la prima ascensione assoluta della parete est della Brenta Alta, partendo dal rifugio Tosa.

Un assaggio alla parete era avvenuto in un primo tempo, ma era stato interrotto dopo un'audacissima arrampicata durante la quale erano stati superati 70 metri. Sembrava che il tentativo, come molti altri, dovesse fallire, ma il 14 agosto le tre guide decisero il secondo e definitivo assalto.

La scalata, iniziata in prima pianura, è continuata servando per tutta la giornata ed alla sera, mentre giuocando andava decisamente guastandosi, i tre alpinisti avevano superato metà dei 600 metri della parete. Costretti al bivacco, per tutto il tempo il nevischio li ha sferzati senza tregua. L'eccezionale fibra degli arrampicatori ha avuto ragione degli elementi avversi ed il mattino del 15 agosto alle ore 7, dopo una sosta di 18 ore, hanno ripreso la rabbiosa conquista della parete. Dopo 38 ore di logorante lavoro, la vetta è stata raggiunta. Ascensione di sesto grado, 65 chiodi sono stati usati dei quali 27 sono rimasti nella roccia; molti di questi sono malsicuri.

La parete Est della Brenta Alta aveva attratto molte volte l'attenzione degli alpinisti anche stranieri ma fino ad ora essa resistette agli assalti ripetuti.

E' una liscia parete in parte strapiombante che precipita sui ghiaioni della busa dei Stulmini con un salto di oltre 500 m. Con la sua scalata è stato risolto forse il problema alpinistico del Gruppo di Brenta che più ha interessato gli esperti negli ultimi anni.

Diamo la relazione tecnica stesa dai protagonisti:

« Si attacca circa 20 metri sotto un contrafforte che si trova a destra della parete e si sale per circa 3 metri. Seguono una piccola traversata di 3 metri, a metà del quale è stato posto un chiodo.

« Si traversa quindi per 4 metri su cengia larga, ma fortemente inclinata a valle, indi per parete si sale ad un terrazzino (ometto, posto di assicurazione).

« Si inizia un diedro di 8 metri che si supera a sistema Duelfer (a metà del diedro chiodo); all'altezza di circa metri 7 traversata a sinistra in alto per rocce rogne fino ad una nicchia (ometto e chiodo). Indi direttamente in alto per 30-35 metri, estremamente difficili ad un esile terrazzino con tre nicchie, due delle quali gialle ed una grigia (ometto, posto di assicurazione).

« Si traversa per metri 6 a destra per rocce rotte in alto (in parete 4 chiodi). Si sale poi per 8 metri fino ad una nicchia rossastra che resta all'altezza di un uomo.

« Traversata di 4 metri a destra sino ad una nicchia rossa che porta alla base di un diedro nero che si sale fino a metà, poi si traversa e si sale obliquamente in alto a sinistra (chiodo per discesa che porta ad una bellissima cengia) quale si traversa a sinistra a corda. Si risale obliquamente a sinistra fino ad una cengia, poi si scende per circa 3 metri su una seconda cengia.

Giulio Voltolini
Trento
FABBRICA SCI - SLITTE
ATTACCHI SPECIALI - TRENTO.
(BREVETTO INTERNAZIONALE)

G. ANGLIERI & FIGLI
LECCO - MILANO
PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056
Manifattura speciale in calzature
Montagna - Caccia - Sci
Campagna - Golf - Città
Calzature pronte e su misura

LACA/SPORT
DEGLI SCALATORI
DI CARLO COLOMBO
Via C. Alberto, 25 - INTERNO - MILANO

Se vi può interessare il
Costume Sportivo
per uomo o signora, accuratamente confezionato in modelli nuovi e con Tessuti fini ed esclusivi, rivolgetevi alla:
SARTORIA SPECIALIZZATA GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini, N. 25
Troverete pure il più ricco e studiato
Equipaggiamento da Montagna e il più solido Materiale da Campo e da Roccia.
VIA DURINI N. 25
Telefono 71044

Alpinisti,
acquistate presso le vostre sezioni la guida "ALPI MARITTIME", di Attilio Sabbadini. - 600 pagine, 150 schizzi, 16 fotoincisioni, cartine schematiche e carta d'insieme al 250.000 per sole L. 10
La guida è utile a tutti: al turista, all'escursionista, all'alpinista e allo scienziato. - Tutti gli aspetti delle "Alpi Marittime", sono stati studiati e descritti.

TENDE DA CAMPO
Ettore Morelli
MILANO FORO BONAPARTE 12

Merletti
MILANO
In vendita presso le buone Case di Sport

CREMA DI EMMENTAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

"la capanna,"
Via Brera, 2 - Milano - Telef. 80-659
alcune novità della stagione alpinistica 1934:
Sacco da montagna "Vajole", con reggisacco flessibile e sacchetto da roccia con moschettoni interni per appendere chiodi e martello
Corda speciale da roccia "Egenter", a 3 e 4 capi. Massima resistenza allo strappo.
Chiodi 30 forme differenti per ogni necessità di scalate in dolomiti, granito e ghiaccio.
Moschettoni tipo 1934 con fermo di sicurezza.
Scarpe da roccia suole "manchon" - Mazzetta da roccia - copripunte per ramponi - piccozze smont

Propaganda

L'imminenza del nuovo anno sportivo rende d'attualità una raccomandazione che per quanto ripetuta infinite volte non ha avuto finora quel successo che logicamente avrebbe dovuto avere.

Un contratto collettivo d'assicurazione non obbligatorio per i singoli, regolò questa materia per gli iscritti al C.A.I. per il favore che ebbe, per quanto dotato di condizioni assai buone, fu assai limitato, tanto che non fu possibile il rinnovo alla sua scadenza.

Rifugio alla Forella/Val Fredda La consorella Sezione di Bolzano ci comunica che il rifugio alla Forella/Val Fredda sarà quanto prima messo in piena efficienza in quanto il relativo progetto di assestamento è già all'approvazione delle Competenti Autorità.

Publicazioni e materiali in vendita

Presso la nostra segreteria sono in vendita le seguenti pubblicazioni e materiali: E. ABBATE - Guida d'Abbruzzo, L. 25. E. ABBATE - Guida della Provincia di Roma, (Tutti i volumi) L. 50.

Ringraziamenti

Molti nostri camerati ci hanno inviati saluti dalle località alpine ove soggiornano. A tutti ricambiamo affettuosi saluti per il gentile ricordo.

UNIONE ALPINISTI UGET Sezione UGET del C. A. I. TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Il magnifico successo del X Campeggio La intensa attività alpinistica

La piccola caestista alpestre vive ora solitaria nella maestosità della montagna al cospetto del poderoso massiccio del Monte Bianco. Il tricolore curvo oltre un mese ha garrito festoso al vento annunciando vittorie e conquiste e sceso dal pennone mentre la gara città di volta, sorta d'incanto per dare vita e forza, è lentamente sparita dopo aver mirabilmente assolto il compito dell'ospitalità.

COMUNICATI

Quote sociali - Maigrado si sia sull'ultimo scorcio dell'anno sportivo alcuni Paesi non sono ancora in regola con il pagamento della quota sociale. E' ora il tempo di desiderare a compiere questo fievole dovere che non dovrebbe essere sollecitato.

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione UGET UNIONE ALPINISTI "UGET," nuova Sede Sociale:

TORINO - Piazza Castello - Galleria Subalpina (Piano nobile) UGETINI! Acquistando presso la Segreteria i Buoni-Obblazioni Pro Nuova Sede, L. 5, contribuirete validamente per la messa a punto della nuova Sede e concorrete alla estrazione-premio del quadro ad olio «Mattino», Monte Bianco dalla Val Ferret, di Angelo Abarate gentilmente offerto dall'Aut.

Una lapide ad Antonio Maquignaz

Mentre la supremazia delle guide alpine italiane corre una nuova volta le vie del mondo, coronata da un'aureola sempre più rifulgente di gloria per la pagina veramente meravigliosa scritta dalle guide del Cervino con il loro spirito di sacrificio e con la loro audacia, un semplice ed austero ritratto, compiuto il 26 scorso a Valtournaiche, ha consacrato alla storia un degno figlio della grande montagna: Antonio Maquignaz.

Gita in programma

16 Settembre: Rocche di Miglia (m. 2742) Valle Suvetta. 30 Settembre: Monte Ciarnevà (metri 3430) Valle d'Aia.

Cervino, la pitecozza, per ideale consacrazione alla montagna della memoria del loro compagno. La figura di Antonio Maquignaz veniva quindi commemorata con semplicità montanara dall'avvocato Giussani che ha terminato il suo dire con un significativo ammonimento: e cioè che la antica saggezza delle guide deve essere presa in seria considerazione dai giovani, specie da quelli che ritengono di potersi avventurare nella montagna, sfidare la sua misteriosa potenza, senza una adeguata preparazione fisica e spirituale.

Antonio Maquignaz, nato nel 1869 a Valtournaiche ed ivi morto nell'inverno del 1920 per uno sciagurato incidente di caccia, nipote di Jean Joseph, fratello di Dänel, cugino di Ange Maquignaz, fu guida di singolare valore, per felice intuito, per ardimentosa pertinenza, per avveduta saevizia. Chi lo ebbe compagno in salite alpine, lo ebbe amico. Il suo libretto di guida reca i più bei nomi dell'alpinismo europeo: da Mackenzie a Gonella, a Ugo De Amicis; da Gugy a Vaccarone a Corrà; da Giotto Dainelli a Guido Rey a Whymper.

Il suo volto, tagliato ed arguto insieme, si riaffaccia ora, ravvivato in bronzo dall'arte geniale dello scultore Rubino, sulla Piazzetta della Parrocchiale di Valtournaiche, a ricordare, fra l'altro, l'immagine di colleghi scomparsi, le glorie di un tempo, a segnare ai giovani colleghi la via del dovere e della vittoria nell'arte loro fatta di saevizia, di coraggio e di fedeltà.

Polemichetta sulla Presolana Il parere dell'ing. Caccia Prima ancora di venire a conoscenza dell'invito da noi rivolto pubblicamente per conto del dott. Pagni, sul numero del 16 agosto, riguardando la prima salita della parete sud della Presolana, l'ing. Giovanni Caccia (socio delle Sezioni di Bergamo e di Milano del C.A.I., nonché dell'Accademia di Scienze e Lettere) ha inviato, in data 13 agosto, la seguente nota, premettendo che la salita stessa ha causato l'inizio di una polemica sui giornali bergamaschi circa la priorità del percorso e desiderando dire una parola in argomento sul nostro «simpatico ed apprezzato periodico».

«Ho letto su un degli ultimi numeri la notizia di una prima salita compiuta da una cordata di alpinisti bergamaschi al secondo spigolo a sinistra del canale Salvadori, sul versante Sud della Punta Centrale della Presolana, con arrivo alla "Cima del Prato".

«L'annuncio di questa salita ha provocato una vivace polemica da parte dell'amico Pagni sui giornali bergamaschi ed è stato di tale natura che il mio parere, in merito al percorso, compiuto, con altri compagni, nel settembre del 1923; essendo chiamato direttamente in causa, ritengo opportuno precisare alcuni punti della contestazione in corso. E' da premettere che l'avvenuto batesimo di una nuova cima della Presolana (Cima del Prato), con relativa quota, è cosa contraria a tutte le regole dell'alpinismo che... vorrebbe essere esplorativo... (esistenza) al proposito norme precise, ed è stata creata apposita Commissione per la toponomastica, in seno al C.A.I.; mentre d'altra parte la cima in questione non è altro che un tratto di cresta, la cui denominazione in "Prato", essendo il tratto più facile e noto di tutto l'itinerario.

Quindi si deve parlare di "salita per il secondo spigolo a ovest del canale Salvadori, alla cresta, tra le due Punta Centrale ed Occidentale della Presolana".

«Rituardo alla priorità della salita, ricordo aver percorso tale settore del versante sud, nel luglio del 1925, in gita esplorativa con l'amico Pagni, e che non posso ora precisare esattamente le particolari del nostro itinerario, anche perchè, colti a metà percorso da tempo umido e nebbioso, non potevamo rilevare molti punti di riferimento. Sarei grato ai colleghi bergamaschi se volessero precisare i dettagli della loro salita, specialmente per quanto riguarda il punto d'attacco e l'arrivo in cresta. Nel 1925 noi raggiungemmo direttamente sulla elevazione rocciosa che limita ad est il pendio erboso detto "Prato", dopo una salita interessante svolta in buona parte su spigolo. Ritengo la salita Pagni-Oprandi effettuata più ad ovest, con arrivo diretto ai pendii erbosi del "Prato".

Per quanto riguarda «Lo Scarpone», rimane la nota pubblicata il 16 scorso, contenuta in termini più cortesi per aver avuto il vostro direttore. Le spiegazioni dell'ing. Caccia sono interessanti, però la discussione è libera per altri eventuali opinioni.

LO SCARPONE Al campeggio del Touring si è fatto dell'alpinismo

Si son levate ieri le tende del Campeggio del Touring Club italiano, piantate al rifugio Dux (m. 2264) in Val Martello, campeggio che è stato il più alto di tutte le tredici edizioni di questa simpatica attività del nostro massimo sodalizio turistico. Fra tutte le organizzazioni consimili, sorte come funghi, in questi ultimi tempi, quella del Touring detiene sicuramente il primato, per la perfezione degli impianti, la lunga tradizione e la felice scelta della località.

In proposito è da notare come tutti campeggi vadano sempre più orientandosi verso l'Alpinismo nel senso classico della definizione. Un rapido sguardo alle passate edizioni ne dà un'idea: la prima venne attuata nel 1922 in Val Contrin, ai piedi della Marmolada; nell'anno successivo alla Conca di By (Aosta), indi nel '24, a Postumia, poi si ritornò alle vallate alpine: Val Fiorentina (Belluno), val Malenco (Sondrio), val di Rhêmes (Aosta), nella Sila, nel gruppo del Catinaccio (Val di Fassa) per venire, nel 1930, al Gruppo di Brenta, nel '31 al Passo di Lavaredo (Carnia), nel '32 ai Piani di Tivo (Gran Sasso d'Italia); l'anno scorso al Gran Paradiso (Valsavaranche) e finalmente, nel luglio-agosto corrente, al Dux, nel gruppo Cevedale-Ortles; ad un'altitudine, cioè, di 264 metri.

Che l'indirizzo dato riscuota il più vivo consenso è dimostrato dalle cifre dei partecipanti, ma non bisogna dimenticare l'altro importante coefficiente del successo, costituito dalla poderosa e perfetta organizzazione, curata silenziosamente fin nei più minuti dettagli logistici, che vanno dall'impianto autonomo di produzione di energia elettrica per l'illuminazione, alla bustina degli stuzziacidenti...

Il campeggio testè finito è stato diviso in quattro turni, iniziati il 23 luglio e terminati al 31 agosto. Al primo parteciparono 9 persone, al secondo 148, al terzo 703 ed al quarto ne sono state 703, per un totale di 412 campeggiati, provenienti da tutte le regioni d'Italia. La partecipazione internazionale è pure stata notevole: oltre alla comitiva di 38 olandesi giunti col quarto turno si registrarono provenienze dalla Svizzera, dalla Francia e perfino dalla Tunisia e dall'Algeria.

Ciascuno era libero di fare quello che voleva, al campeggio, osservando naturalmente l'orario dei pasti e quello del «silenzio», ma pochi si son dati alla contemplazione nirvanica... La maggioranza preferiva la vita attiva delle escursioni e delle gite alpinistiche. Per dimostrarlo, stralciando dal bilancio dei primi tre turni le informazioni relative alle gite «ufficiali», organizzate, cioè, dalla Direzione del campeggio: il Monte Muta (m. 2912) venne raggiunto da una comitiva di 44 persone, le Alti di Vertana (m. 3036) da 96 persone in due gite, il Passo Madrice (m. 3123) e rifugio Città di Milano (m. 2624) da 37, la Punta Belvo (m. 3324) da 17, il Gran Zebù (m. 3850) da 21, le Cime Venezie (una di m. 3385, l'altra di m. 3368 e la terza di metri 3356) una volta da 32 persone, una seconda da 43 e una terza, il 16 agosto, da una comitiva di 60 alpinisti, con un totale di 135 partecipanti. La vetta del Cevedale (m. 3378) in programma per tutti i turni, fu scalata il 29 luglio da 66 ed il 18 agosto da 50: totale 190. La Punta del Lago Gelato (3192) fu meta di due escursioni a cui parteciparono rispettivamente 36 e 60 campeggiati; 58 escursionisti si recarono al rifugio Payer (m. 3020) il 6 agosto e 10 intrapresero a Ferragosto, in condizioni di tempo tutt'altro che ideali, la interessante salita alla Thurwieser (m. 3652). Infine la massima vetta del Gruppo, l'Ortles (m. 3904) venne raggiunta per via normale da una comitiva di 30 persone il 7 agosto, mentre per la più difficile via Intergrat il giorno prima venne scalata da una cordata di 10 campeggiati.

Nel ciclo dei tre turni si ebbe un totale di circa 800 partecipanti alle escursioni. A questi occorre aggiungere tutte le altre imprese individuali dei singoli. Non mancò poi l'attività sciatoria di qualcuno che volle praticare lo sport preferito in piena estate e fece centro, delle proprie esercitazioni la Capanna Gianni Casati, che offre magnifiche distese dalle propaggini del Cevedale fino alla Vedretta Lunga, con dislivello di circa mille metri.

Sono escluse, dall'elenco fatto, le gite del quarto turno, i cui dati non ci sono ancora pervenuti.

Larghissima è stata la partecipazione dell'elemento femminile, ottimamente rappresentato, e di uomini in età avanzata. A questo proposito è necessario osservare come in genere non si trattava di alpinisti provetti, tutt'altro. In qualche caso erano persone che si accingevano per la prima volta ad ascensioni di una certa importanza. E' in questo la chiave di volta del successo di questo Campeggio: la fiducia che si è saputo ispirare nei propri mezzi fisici e morali. Vi sarebbe qui da tessere l'elogio del Direttore, il rag. Ferrante Fantoni Modena, simpatica figura di organizzatore e comandante dalla classica «mano di ferro coi guanti di velluto», ufficiale degli Alpini ed alpinista appassionato e provetto che col l'empio e le parole più persuasive ha saputo rincuorare i timorosi, gli incerti, suscitare nuove energie nei più stanchi, dando a ciascuno la percezione delle proprie possibilità. Tutte le gite ufficiali vennero da lui guidate con un'attività instancabile, e grazie anche alla perfetta disciplina che ani-

Al campeggio del Touring si è fatto dell'alpinismo

Si son levate ieri le tende del Campeggio del Touring Club italiano, piantate al rifugio Dux (m. 2264) in Val Martello, campeggio che è stato il più alto di tutte le tredici edizioni di questa simpatica attività del nostro massimo sodalizio turistico. Fra tutte le organizzazioni consimili, sorte come funghi, in questi ultimi tempi, quella del Touring detiene sicuramente il primato, per la perfezione degli impianti, la lunga tradizione e la felice scelta della località.

In proposito è da notare come tutti campeggi vadano sempre più orientandosi verso l'Alpinismo nel senso classico della definizione. Un rapido sguardo alle passate edizioni ne dà un'idea: la prima venne attuata nel 1922 in Val Contrin, ai piedi della Marmolada; nell'anno successivo alla Conca di By (Aosta), indi nel '24, a Postumia, poi si ritornò alle vallate alpine: Val Fiorentina (Belluno), val Malenco (Sondrio), val di Rhêmes (Aosta), nella Sila, nel gruppo del Catinaccio (Val di Fassa) per venire, nel 1930, al Gruppo di Brenta, nel '31 al Passo di Lavaredo (Carnia), nel '32 ai Piani di Tivo (Gran Sasso d'Italia); l'anno scorso al Gran Paradiso (Valsavaranche) e finalmente, nel luglio-agosto corrente, al Dux, nel gruppo Cevedale-Ortles; ad un'altitudine, cioè, di 264 metri.

Che l'indirizzo dato riscuota il più vivo consenso è dimostrato dalle cifre dei partecipanti, ma non bisogna dimenticare l'altro importante coefficiente del successo, costituito dalla poderosa e perfetta organizzazione, curata silenziosamente fin nei più minuti dettagli logistici, che vanno dall'impianto autonomo di produzione di energia elettrica per l'illuminazione, alla bustina degli stuzziacidenti...

Il campeggio testè finito è stato diviso in quattro turni, iniziati il 23 luglio e terminati al 31 agosto. Al primo parteciparono 9 persone, al secondo 148, al terzo 703 ed al quarto ne sono state 703, per un totale di 412 campeggiati, provenienti da tutte le regioni d'Italia. La partecipazione internazionale è pure stata notevole: oltre alla comitiva di 38 olandesi giunti col quarto turno si registrarono provenienze dalla Svizzera, dalla Francia e perfino dalla Tunisia e dall'Algeria.

Ciascuno era libero di fare quello che voleva, al campeggio, osservando naturalmente l'orario dei pasti e quello del «silenzio», ma pochi si son dati alla contemplazione nirvanica... La maggioranza preferiva la vita attiva delle escursioni e delle gite alpinistiche. Per dimostrarlo, stralciando dal bilancio dei primi tre turni le informazioni relative alle gite «ufficiali», organizzate, cioè, dalla Direzione del campeggio: il Monte Muta (m. 2912) venne raggiunto da una comitiva di 44 persone, le Alti di Vertana (m. 3036) da 96 persone in due gite, il Passo Madrice (m. 3123) e rifugio Città di Milano (m. 2624) da 37, la Punta Belvo (m. 3324) da 17, il Gran Zebù (m. 3850) da 21, le Cime Venezie (una di m. 3385, l'altra di m. 3368 e la terza di metri 3356) una volta da 32 persone, una seconda da 43 e una terza, il 16 agosto, da una comitiva di 60 alpinisti, con un totale di 135 partecipanti. La vetta del Cevedale (m. 3378) in programma per tutti i turni, fu scalata il 29 luglio da 66 ed il 18 agosto da 50: totale 190. La Punta del Lago Gelato (3192) fu meta di due escursioni a cui parteciparono rispettivamente 36 e 60 campeggiati; 58 escursionisti si recarono al rifugio Payer (m. 3020) il 6 agosto e 10 intrapresero a Ferragosto, in condizioni di tempo tutt'altro che ideali, la interessante salita alla Thurwieser (m. 3652). Infine la massima vetta del Gruppo, l'Ortles (m. 3904) venne raggiunta per via normale da una comitiva di 30 persone il 7 agosto, mentre per la più difficile via Intergrat il giorno prima venne scalata da una cordata di 10 campeggiati.

Nel ciclo dei tre turni si ebbe un totale di circa 800 partecipanti alle escursioni. A questi occorre aggiungere tutte le altre imprese individuali dei singoli. Non mancò poi l'attività sciatoria di qualcuno che volle praticare lo sport preferito in piena estate e fece centro, delle proprie esercitazioni la Capanna Gianni Casati, che offre magnifiche distese dalle propaggini del Cevedale fino alla Vedretta Lunga, con dislivello di circa mille metri.

Sono escluse, dall'elenco fatto, le gite del quarto turno, i cui dati non ci sono ancora pervenuti.

Larghissima è stata la partecipazione dell'elemento femminile, ottimamente rappresentato, e di uomini in età avanzata. A questo proposito è necessario osservare come in genere non si trattava di alpinisti provetti, tutt'altro. In qualche caso erano persone che si accingevano per la prima volta ad ascensioni di una certa importanza. E' in questo la chiave di volta del successo di questo Campeggio: la fiducia che si è saputo ispirare nei propri mezzi fisici e morali. Vi sarebbe qui da tessere l'elogio del Direttore, il rag. Ferrante Fantoni Modena, simpatica figura di organizzatore e comandante dalla classica «mano di ferro coi guanti di velluto», ufficiale degli Alpini ed alpinista appassionato e provetto che col l'empio e le parole più persuasive ha saputo rincuorare i timorosi, gli incerti, suscitare nuove energie nei più stanchi, dando a ciascuno la percezione delle proprie possibilità. Tutte le gite ufficiali vennero da lui guidate con un'attività instancabile, e grazie anche alla perfetta disciplina che ani-

ma tutti gli escursionisti, si svolsero tutte con la massima regolarità, anche quando condizioni di tempo e circostanze speciali avrebbero potuto giustificare qualche sbandamento.

Il rag. Fantoni Modena ha riconosciuto che non vi è stato turno in cui non si riscontrasse una nota di vivace dinamismo e l'attuale campeggio è da annoverarsi fra i meglio riusciti.

E' interessante osservare il graduale sviluppo di questa attività: dalle gite più facili si è passati ad ascensioni di carattere alpinistico. E' soprattutto confortante constatare come si sia mantenuta fra i campeggiati una disciplina costante, un po' rigida ma opportuna perché porta ai risultati più lusinghieri, nonostante l'eterogeneità della massa e l'inclinazione del tempo.

Non si è verificato nessuno di quegli inconvenienti che purtroppo si lamentano qualche volta, frutto della indisciplina alpinistica. La disciplina della gioventù che vuol conquistare le vette da sola si è potuta anche constatare nella collettività di un campeggio. L'amore della montagna ha prodotto questo miracolo, ha fatto sì che nessuno indietro regresse neppure dinanzi alla tormenta.

Tutte queste constatazioni hanno già indotto i dirigenti del Touring a preparare per il prossimo anno un altro campeggio in alta montagna, pur non essendo in grado ancora di precisare la località. Comunque sarà certamente una zona fra le meno conosciute dagli alpinisti e dai turisti italiani. Si attuerà così in pieno quella che costituisce la direttiva principale del nostro massimo sodalizio turistico: far conoscere le zone meno note, non trascurandone il lato alpinistico. E non vi è dubbio che il 14° Campeggio registrerà risultati ancor più lusinghieri. Ne fanno affidamento, oltre il fermo proposito del suo direttore, anche le qualità dei collaboratori, tutti provati e fedeli e specialmente i componenti la commissione logistica, con a capo il cav. Zanocco. Si tratta di persone che da anni si dedicano volentariamente a quest'opera, che in qualche caso comporta funzioni anche umili: la cucina, i rifornimenti, ecc. Persone che meritano tutte una particolare considerazione anche per il fatto che pagano la loro quota di iscrizione come gli altri e che continuamente si studiano di migliorare l'organizzazione.

Gaspere Pasini

Il custode della capanna Dux del C.A.I. di Milano, signor Carlo Hafele, non ha mancato di condurre il rag. Fantoni Modena, direttore del campeggio. Sapriamo che un ingente quantitativo di legname rimarrà in posto presso il custode per possibili lavori di sistemazione al Rifugio.

ESCURSIONISMO LOMBARDIA

La marcia a pattuglie in montagna

Il 16 corrente si svolgerà la marcia a pattuglie in montagna, organizzata dalla Delegazione della II Zona della F.I.E., la manifestazione che si ripete annualmente da vari anni ed alla quale ha sempre arriso il migliore successo. L'itinerario è stato scelto sui monti di Lecco. La manifestazione riunita parecchie centinaia di escursionisti ed avrà quindi una certa risonanza perchè non soltanto i camerati lombardi, ma anche quelli liguri (comparso nella II Zona) avranno modo di conoscere la bella piaga lecchese.

PICCOLA POSTA

C. A. O. Como. - Dai nostri registri e fascettari risulta che vi spediamo una sola copia al n. 106. Ad ogni modo, per maggiori chiarimenti favorite inviarci la fascetta della copia indirizzata in Via Milano n. 100. Direttore responsabile: GASPARE PASINI. Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22

ALBERGO "AQUILA NERA," Fulgenzio Hafele, MORTER (Sliandro) metri 700

Soggiorno incantevole e tranquillo in vicinanza di Merano. Gite nell'Alta Val Venosta. Pensione lire 18 giornaliera. Trattamento abbondante. Cura dell'uva e del latte.

SEDE LANZO D'INTELVI (COMO) SAIL SCI SAIL

SCIONIX RIDUCE A METÀ LA FATICA DELLO SCIAITORE



TUTTO PER LA MONTAGNA TUTTO PER GLI SPORTS INVERNALI SARTORIA SPORTIVA MILITARE-CIVILE ROMA P. I. A. V. E. 4 Fontane 171 Telef. 41.590 - 484.694



FERNET-BRANCA L'AMICO DI OGNUNO!

Advertisement for Fernet-Branca featuring a bottle illustration, a house, and text describing it as a social drink. Text includes: 'Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista dalla bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.' and 'IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE'.

CARDINI LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE FONDATA NEL 1909

VIA GAUDENZIO FERRARI (PORTA GENOVA) MILANO PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

omperate il materiale sensibile da CARDINI: lo avrete sempre fresco di 1° scelta e avrete il vantaggio della precedenza per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove

ndate da CARDINI a farvi sviluppare e stampare le vostre Lastre e Pellicole Avrete lavoro perfetto e a prezzo conveniente

icordate!... CARDINI solo CARDINI può contentarvi nei vostri lavori fotografici

opo aver provato CARDINI, ditelo ai vostri amici e conoscenti che da CARDINI si rimane sempre soddisfatti

lavori di CARDINI sono tecnicamente perfetti. Sono eseguiti nelle migliori carte e... si conservano eternamente

on ci credete? PROVATE e lo VEDRETE

nsomma, solo così vi convincerete che per il materiale garantito e lavoro perfetto non c'è che CARDINI, solo CARDINI, sempre da CARDINI